

PINZOLO: CRISI NEL COMUNE

*Esplode in una scelta clamorosa
la polemica interna alla giunta
ma emerge anche l'isolamento
del primo cittadino: maggioranza
senza più i numeri per reggere
l'urto di una richiesta di dimissioni*

CAMPIGLIO. Come ci si sente da ex? La domanda è per **Diego Valentini**, classe 1954, istruttore e maestro di sci, da ieri ex vicesindaco ed ex assessore ai lavori pubblici del comune di Pinzolo.

E Valentini con serenità e pacatezza: «Sono rimasto stupefatto dal provvedimento del sindaco. Ormai è tutto preso dalla campagna elettorale. Negli ultimi tre anni avevamo avuto spesso divergenze di opinioni sulla soluzione di certi problemi, quindi non capisco perché abbia atteso tanto tempo per togliermi la delega. Personalmente penso che un assessore vada giudicato per il suo operato, e non per altri motivi. La coscienza mi conforta. Penso

Parlano gli scomunicati «Ripicca da fiato corto»

di essermi impegnato al massimo nell'interesse della comunità. Lo testimoniano in concreto le opere pubbliche realizzate in questi dieci anni in cui sono stato responsabile del settore. Sono sempre stato chiaro e franco con tutti. Per questo avevo detto al sindaco che non avrei più corso con lui, però gli avevo garantito di sostenere la maggioranza fino al compimento della legislatura».

«Tant'è vero - conclude -

che lo ho fatto anche nell'ultima seduta di consiglio dove ho sostenuto la linea comune sulla variante al Piano regolatore pur non avendo condiviso i metodi adottati dal sindaco. Avrei preferito offrire a tutti i cittadini la possibilità di presentare le loro richieste». «Non mi vanno le ripicche - continua - il mio atteggiamento è sempre stato e sarà sempre costruttivo. A questo punto le nostre strade divergeranno. Non

vorrei che un atteggiamento di questo tipo prelude a una campagna elettorale sulle persone anziché sui programmi».

Franco Bisti dice invece: «In questo momento il sindaco rappresenta 5 consiglieri su 15. E quindi lasciamo giudicare alla comunità. Tre mesi fa il sindaco fece un'indagine su chi sarebbe stato con lui e chi no. Di qui la revoca delle deleghe per concederle magari ai suoi fedelissimi. Mi sono dedicato alla comunità e al volontariato (è capo dei Vigili del fuoco di Campiglio) da quando avevo 18 anni e continuerò a farlo con sempre maggior entusiasmo. La nostra comunità merita di meglio». (g.c.)

Mancina silura il vicesindaco e l'assessore

Tolte le deleghe a Franco Luconi e Diego Valentini ma adesso rischia la sfiducia

di Giuseppe Ciaghi

PINZOLO. Li ha considerati «traditori» e li messi alla porta, revocando loro le deleghe assessorili. Precipita la crisi da tempo latente in giunta e in maggioranza a Pinzolo dopo che ieri il sindaco Mauro Mancina ha tolto gli incarichi a Franco Luconi Bisti, assessore alla cultura, e a Diego Valentini, vicesindaco e assessore all'urbanistica. Ma la mossa per Mancina potrebbe tradursi in harakiri.

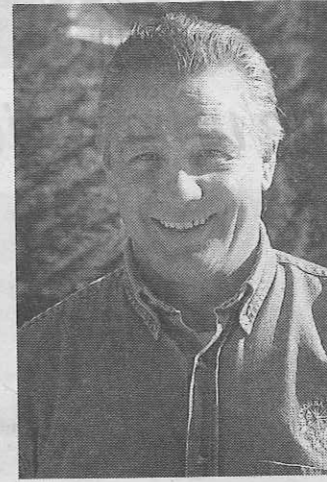
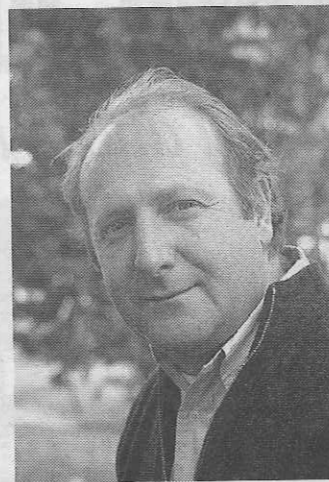
La decisione di Mancina è spiegata in uno scarno comunicato. Si fa riferimento alla riunione della lista «Insieme» la formazione civica che amministra Pinzolo con dieci consiglieri su quindici. Li Mancina ha voluto verificare quanti sarebbero stati disposti a seguirlo nella «costruzione di una proposta futura» (la sua ricandidatura). Una «conta» obbligatoria: negli ultimi tempi diversi elementi del suo gruppo avevano dato segnali di insofferenza nei confronti del suo modo di amministrare (variante al Prg, la permuta di un angolo di Conca verde e altro). Bisti e Valentini avevano annunciato di non aver più intenzione di sostenerlo una volta conclusa la legislatura. Appoggeranno il suo rivale alle elezioni: William Bonomi.

E' dunque chiaro, anche se crea una bufera, il comunica-

to finale. «Dato che la disciplina vigente affida al sindaco il compito di nominare e revocare gli assessori - scrive Mancina - il sindaco comunica la sua decisione di revocare gli incarichi. Eccetera». Giubilato anche Isidoro Perdetti, capogruppo di Insieme.

E si legge inoltre: «In questo contesto si prende atto che la consigliera Rosa Maturi per la gravosità degli altri incarichi da lei ricoperti in altre istituzioni e il consigliere Andrea Masè per ragioni personali decidono di non rinnovare la loro disponibilità a future candidature su nessun fronte».

Ma quel nessun fronte sembra un di più di Mancina. «Un'aggiunta che io non ho fatto - precisa la Maturi - ho solo detto che se ci fossero dei giovani vorrei lasciar spazio a loro». Andrea Masè non ha digerito quel «su nessun



Da sinistra
Franco Luconi
Bisti e Diego
Valentini
Poi il sindaco
Mauro
Mancina
che ha tolto
le deleghe
ai due
assessori
aprendo
una crisi
grave
alla vigilia
delle
elezioni

fronte».

Insomma. La maggioranza non c'è più. Diego Valentini - campigliano come Bisti, 459 preferenze personali (mai successo), sulle 1200 ottenute dall'intera lista - Franco Luconi e Isidoro Perdetti sono stati scomunicati. Rosa Maturi e Andrea Masè si sono chiamati fuori. Mancina può contare su Giovanni Maturi Carnèra e Roberto Failoni. Poi ci sono Federico Ferrari e Cristina Collini. La maggioranza da dieci elementi è passata a 3

più 2. Può chiamarsi ancora tale?

Dall'esterno si ha l'impressione che dentro la lista «Insieme» si sia consumato lo scontro tra Forza Italia e Margherita. Mauro Mancina appartiene alla prima, Franco Luconi è responsabile comprensoriale della seconda. Le due forze si erano presentate «Insieme» per interessi comuni relativi al Prg in via di redazione. Una volta adottato lo strumento urbanistico le strade hanno cominciato a divi-

dersi. Il tempo, che è galantuomo, ha messo in evidenza i contrasti ideali, di mentalità e di cultura che sono alla base dei due partiti, differenze che hanno portato all'attuale divorzio. E ad una campagna elettorale al calor bianco. Che si manifesta in tutti i settori della vita sociale, economica, sportiva, culturale, imprenditoriale del paese, anzi delle tre realtà abitative di Pinzolo, Sant'Antonio di Mavignola e Madonna di Campiglio, con dispetti, ripicche e

critiche condite di malignità. La revoca degli incarichi ad un mese dalla scadenza della legislatura si giustifica solo in questo contesto. Si assiste poi ad una vera e propria «caccia al candidato» da inserire in ciascuna delle due liste in cui si è spaccata la maggioranza, quella che fa capo a William Bonomi (vicino alla Margherita) e quella di Mancina. La risposta dei giubilati? Potrebbe essere una mozione di sfiducia per mandare Mancina a casa. Anzitempo.